

Otto ore di blocco all'Olimpico dopo l'ennesimo incidente Sul banco degli accusati la fretta «criminale» dei cantieri

La denuncia dei sindacati «Non c'è fatalità manca la sicurezza sul lavoro» Lo stadio sarà pronto in tempo?

Sciopero nel «tempio» dei Mondiali

Megastadio Due anni di proteste e sequestri

La travella iniziò a scavare il 23 gennaio 88 ma i lavori per il megastadio sono continuati a intermittenza. I lavori di copertura furono sospesi il 28 gennaio cinque giorni dopo, per un disco rosso del Tar, su richiesta delle maggiori associazioni ambientaliste. Il Tribunale regionale avrebbe dovuto pronunciarsi definitivamente il 18 giugno, ma, colpo di scena il 26 febbraio i giudici del Consiglio di Stato decidono che i lavori possono proseguire, perché non rappresentano un danno irreparabile per l'ambiente. A settembre però un nuovo blocco. La magistratura romana dopo un sopralluogo accerta l'eccezionale pericolosità delle condizioni di lavoro, soprattutto per un gruppo di lavoratori impegnati nella costruzione della «curva nord». Al pericolo si aggiungono i tumi di lavoro senza sosta, che allungano gli operai il giorno dopo nei cantieri a sciopero. Il sindacato indice uno sciopero nazionale di due ore, plaude all'intervento dei pretori, e mette sotto accusa il sistema dei subappalti.

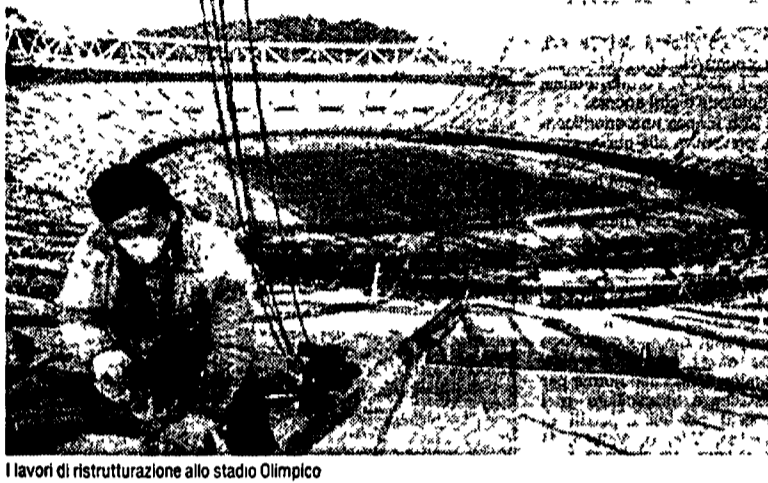
Otto ore di sciopero ten all'Olimpico i lavoratori hanno protestato così per l'ennesimo incidente accaduto in uno dei cantieri Mondiali, quello al grusista Giorgio Lao. «Ci mettono tutti una gran fretta e dobbiamo fare straordinari tutti i giorni», accusano i lavoratori. La Cgil parla ormai di «una strage di Stato». E gli esperti dicono lo stadio non sarà mai pronto in tempo. Giovedì prossimo un nuovo sciopero.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Lo sciopero è stato presoché totale per otto ore (quattro per ognuno dei due turni) i lavoratori dei cantieri dell'Olimpico hanno bloccato l'attività, ieri, per protestare contro l'ennesimo infortunio a un operaio, quello di cui è rimasto vittima mercoledì il grusista Giorgio Lao, dipendente della «Decalifit», un'azienda impegnata nei lavori di copertura dello stadio. Una fretta del tutto fuori luogo, a quanto pare, visto che - a detta degli esperti consultati dal sindacato - ai ritmi attuali la copertura dello stadio non potrà essere terminata prima di un anno, ben dopo la conclusione dei Mondiali.

La gru dalla quale è caduto l'operaio, situata al di fuori del

recinto dell'Olimpico, è ora sotto sequestro. Fuori del cantiere gli operai parlano malvolentieri. Sono tutti in sciopero, ma sostengono che dentro l'Olimpico «le misure di sicurezza sono buone», che tutti sono obbligatoriamente forniti di caschi, cinghie di sicurezza, guanti, scarpe antidistrucolo. Proprio nello stesso momento, però, si può vedere una piccola squadra di operai che, malgrado lo sciopero, è al lavoro a un'altezza vertiginosa senza alcuna protezione apparente che non tutto vada così bene, del resto, lo si capisce dalle pur caute parole degli stessi lavoratori molti dei quali sono venuti a Roma anche da molto lontano. «Hanno aspettato troppo prima di cominciare a ripartire - e ora i lavori sono molto in ritardo. Ci mettono tutti una gran fretta, e



I lavori di ristrutturazione allo stadio Olimpico

dobbiamo fare straordinari tutti i giorni». Per un po' - aggiunge un lavoratore - si regge il ritmo poi la stanchezza comincia a farsi sentire si rischia di perdere l'equilibrio a ogni passo.

«Quella che si sta verificando nei cantieri - dice il segretario della Cgil del Lazio Fulvio Vento - è una vera strage di Stato, di fronte alla quale non si può parlare di fatalità. C'è un vero partito trasversale,

un insieme di affari, politica e certi settori della finanza, che non è interessato alle vite umane e che sacrifica tutto al completamento dei lavori per i Mondiali. Un partito trasversale che stende un velo di omertà su tutto ciò che non va nella prevenzione degli infortuni, e che non esita a ricorrere alle intimidazioni nei confronti dei lavoratori e a esercitare pressioni sui partiti e sullo stesso sindacato».

commesse in un gran numero di subappalti praticamente incontrollabili, e la fretta disperata di finire in tempo i lavori. Per giovedì prossimo i sindacati hanno proclamato quattro ore di sciopero in tutti i cantieri e stanno discutendo l'ipotesi di estenderlo a tutti i lavoratori dell'industria. «Ma attenzione - avverte il segretario della Camera del lavoro di Roma, Claudio Minelli - la nostra proposta sulla regolamentazione degli appalti è importantissima, ma riguarda il futuro. Per i cantieri già aperti bisogna prendere provvedimenti d'emergenza, con un solo obiettivo che non si ventichi più infortuni».

Minelli avanza tre proposte. «Riscindere immediatamente il contratto all'azienda nel cui cantiere si verifica un incidente, e sostituirlo con l'impresa (tra quelle che partecipano ai lavori per i Mondiali) che ha avuto il più basso numero di infortuni, verificare lo stato dei lavori cantieri per cantiere, e rimandare a dopo i Mondiali la conclusione delle opere che non possono essere finite in tempo una vita umana vale più di tutti i Mondiali, ottenere un impegno straordinario di magistratura, Usl e ispettorato del lavoro perché ogni cantiere sia ispezionato ogni tre giorni».

Il Pci presenta venti domande a Carraro, dalle circoscrizioni alle mense, alla cultura Nicolini: «Non saremo prigionieri dell'aula». Oggi nuovo consiglio sul programma

«Sindaco, cosa rispondi su questi temi?»

Venti domande per Carraro. Le ha presentate ieri il Pci, che chiede al sindaco risposte immediate su alcune delle questioni più urgenti della città. «Non vogliamo rimanere prigionieri dell'aula», ha detto il capogruppo Renato Nicolini e il segretario della federazione, Goffredo Bettini, parla di «forte opposizione programmatica». Oggi un consiglio «terzo alto» del dibattito sul programma.

STEFANO DI MICHELE

Coraggio sindaco se ci sei batti un colpo. Anzi rispondi. E fai sapere cosa ne pensi ad esempio della trasparenza negli atti dell'amministrazione e del mercato sulle presidenze delle circoscrizioni delle mense e dell'Estato romano ten il Pci per bocca di Renato Nicolini capogruppo nell'aula di Giulio Cesare ha presentato a Carraro venti temi sui quali lo invita a rispondere. Una specie di «question time» come previsto

tra breve. Inoltre, chiede a Carraro di pronunciarsi sull'ipotesi del polo scientifico universitario nella zona tra il Testaccio e l'Ostiense. C'è, ancora, la situazione catastrofica dell'edilizia scolastica, completamente assente nel programma di Carraro, e la serie allucinante di morti ed incidenti nei cantieri dei Mondiali. Il Pci chiede una rigorosa verifica del sistema degli appalti e dei subappalti. Subito dopo c'è l'«incongruenza» dell'assessore al commercio Tortosa che ha convocato la commissione amministrativa dell'Ente comunale di consumo, «sciolta da una delibera del commissario Barbato. Il mercato di piazza Vittorio dovrebbe essere trasferito nell'ex Centrale del latte mentre le caserme di via delle Milizie potrebbero andare nell'area dell'ex aeroporto di Centocelle».

Torna poi con forza l'affare

mense. La giunta ha nominato la commissione che assognerà l'appalto, ma il consiglio comunale non ha ancora avuto la possibilità di discutere e votare o respingere, la delibera voluta da Giubilo. Cinque punti delle «domande a Carraro» del Pci riguardano i temi della cultura (la tutela di locali come il «Music Inn» e il «Folkstudio», la realizzazione della «città della scienza», la firma tra Comune e Quadrilatero per la gestione del palazzo delle Esposizioni, l'inizio dei restauri a Villa Torlonia). Per il traffico il Pci insiste per una riunione del consiglio sul problema e contesta la trasformazione nel quinto settore di via dell'Anima in strada di scorrimento veloce. Bisogna invece avviare la «fascia blu» e la chiusura di Trastevere alle auto di sera. Il Pci chiede anche che la struttura del Buon Pastore venga conse-

gnata definitivamente alle donne che vengano bloccati davvero i lavori a Colle Oppio e la ventilata lottizzazione nel parco di Veio Infine, l'istituzione di un centro di prima accoglienza a Primavalle, dove sette tossicodipendenti occupano da settimane per protesta un garage in via Mattia Battistini. A fianco di Nicolini la presidenza del gruppo (Maria Coscia Piero Rossetti e Teresa Andreoli) e il segretario del Pci romano Goffredo Bettini, che ha parlato di «una forte opposizione programmatica». «La nostra è una battaglia per evitare un consiglio bloccato, dove non si sa bene cosa succede - ha commentato Bettini - una sorta di marmellata dentro la quale la gente non si orienta. Noi vogliamo l'efficienza delle istituzioni, ma un'efficienza vera e non quella che nasconde solo il tentativo di far funzionare le istituzioni all'oscuro».

Le arance bloccano il Gra e il traffico impazzisce



La paralisi delle automobili è iniziata nella notte sul RacCORDO anulare. Ora dopo ora si è allargata a tutta la città. L'apice è stato raggiunto alle 10, quando due cortei di manifestanti dell'Acna di Cengio hanno percorso e bloccato tutto il centro della città. Il RacCORDO anulare si è bloccato alle 2 del mattino, fra l'Ardeatina e la Laurentina. Un camion carico di arance è sbandato sull'asfalto ghiacciato e, dopo aver scavalcato il guard rail, è rimasto di traverso fra le due corsie. Le arance si sono sparse per un raggio di centinaia di metri, e l'autista, Massimo Mele è stato ricoverato con una prognosi di otto giorni. Il RacCORDO è stato sgomberato solo alle 8,30, quando gli effetti del «blocco» si erano già fatti sentire sulla Laurentina, l'Ardeatina, l'Appia, la Casilina e tutta la periferia est. Le cose non sono andate meglio in centro. Tutti in tilt i semafori di corso Trieste e lunghi ingorghi sulla Cassia.

«Carraro non è Superman» Troppi incarichi per il sindaco

«Carraro non è Superman e questo è un cattivo esempio di gestione del potere. È inaccettabile che sia contemporaneamente Sindaco di Roma, ministro del Turismo e dello spettacolo e presidente del Col (comitato organizzatore locale). È del tutto censurabile che la sua sostituzione non sia stata ancora realizzata». È la dichiarazione con i quali i deputati verdi-arcobaleno Francesco Rutelli e Franco Russo hanno accompagnato l'interpellanza urgente al presidente del Consiglio per conoscere le ragioni per cui «non ha ancora proceduto alla nomina di un nuovo titolare del dicastero del Turismo e spettacolo». Rutelli ha poi annunciato che si dimetterà da deputato «in considerazione dell'estrema difficoltà di svolgere in modo serio sia il compito di deputato dell'opposizione sia quello di consigliere comunale d'opposizione».

Costituito l'«Osservatorio sulla solidarietà»

L'uomo che ha salvato la piccola Erica, la neonata abbandonata in un cassonetto. Secondo le dichiarazioni di Azzaro l'Osservatorio si riunirà almeno una volta al mese, per affrontare le più pressanti ed immediate esigenze in campo sociale, e per identificare quelle persone che agiscono nel campo della solidarietà, meritando l'attenzione dell'opinione pubblica e un sostegno da parte delle istituzioni. Azzaro ha già chiesto il patrocinio della Santa Sede, del presidente della Repubblica, Cossiga, e del presidente del consiglio Andreotti.

L'assessorato ai servizi sociali del comune di Roma darà vita ad un «Osservatorio permanente sulla solidarietà». Lo ha deciso l'assessore, Giovanni Azzaro prendendo spunto dalla vicenda di Giorgio Attura.

Piano regolatore Esperti esterni per decidere la «variante»

Un «collegio di esperti» affiancherà i funzionari comunali incaricati di definire le linee programmatiche della «variante generale» al piano regolatore della capitale. La costituzione del collegio di esperti è stata decisa dal neo assessore al piano regolatore, Antonio Gerace, che ha avuto il «via libera» nell'ultima riunione di giunta. I nomi degli esperti da inserire nell'organismo sono stati chiesti da Gerace agli organismi specializzati, che l'assessore ha convocato, per una prima riunione lunedì pomeriggio. «È la prima volta - ha detto Gerace - che viene composto un collegio con rappresentanti qualificati di organismi sociali, ambientali, imprenditoriali e professionali, chiamati ad esprimere preventivamente le linee programmatiche, collegialmente con gli organi tecnici capitolini. Gerace si è anche impegnato a coinvolgere sempre di più le istituzioni scientifiche e gli organismi specifici in un lavoro di studio, ricerca ed elaborazione».

Si è ucciso con una soluzione di acqua distillata e veleno per topi, iniettandosi il veleno con una flebotomia. Quando gli agenti del commissariato Esquilino lo hanno trovato sul letto, senza vita, hanno anche trovato tre cassette registrate nelle quali l'uomo ha spiegato il motivo del suo gesto. Alejandro Gelabert, cittadino argentino, 32 anni lavorava come impiegato presso lo studio di un veterinario, dove probabilmente si è procurato il veleno. Lo hanno trovato morto nella sua stanza dell'albergo «Vulcania» in via Cavour. Il cadavere è stato trovato dagli inservienti dell'albergo che dopo aver bussato ripetutamente, hanno aperto la porta con un «passepartout».

Si uccide con una flebo piena di veleno per topi

MAURIZIO FORTUNA



Le occupazioni crescono Fisica, «matricola» del movimento Oggi decide Architettura

A PAGINA 19



Con «l'Unità» dentro la città proibita Appuntamento domani nell'Ipogeo di via Livenza

A PAGINA 20

La ragazza è ora ricoverata al Policlinico Giovane e tossicodipendente «Mi hanno violentata in dieci»

«Io gli ho chiesto la droga lui mi ha risposto che l'aveva finita, però ne aveva ancora un po' a casa. Mi ha detto di andare da lui. Quando siamo arrivati c'erano almeno dieci nordafricani. Mi hanno violentata per tutta la notte e il giorno dopo». Dopo aver fatto questo racconto ai dirigenti del commissariato Viminale, OR 21 anni di Bagni di Tivoli, tossicodipendente, è stata accompagnata al Policlinico per verificare il suo stato. Uno dei presunti violentatori è stato già fermato.

I fatti risalgono a martedì scorso. OR girovagava nei pressi della stazione Termini alla ricerca della dose quotidiana. Anche se è domiciliata a Bagni di Tivoli la ragazza ormai «vive» stabilmente alla stazione Termini fra droga e piccoli espedienti che le permettono di continuare la solita vita. Martedì sera, secondo il suo racconto, non era riuscita a trovare il suo spacciatore «di fiducia», ed era alla ricerca di qualcuno che le potesse vendere la dose. Quando ha incontrato il «pusher» nordafricano, probabilmente tunisino, ha avuto un attimo di euforia ed ha accettato, senza pensare alle possibili conseguenze, l'invito dello spacciatore.

Con l'automobile del giovane hanno fatto un lungo giro della città fino ad arrivare ad una misera palazzina nell'estrema periferia. Sono saliti e sono entrati nell'appartamento. Invece dell'eroina OR ha trovato ad attendere almeno dieci nordafricani. Ha capito subito di non avere scampo. L'hanno spogliata e poi a turno l'hanno violentata per tutta la notte ininterrottamente. L'hanno lasciata andare solo il pomeriggio successivo. OR non si è preoccupata subito di denunciare l'accaduto. Ha

continuato la sua vita come se niente fosse accaduto ed è tornata alla stazione Termini. Una giornata come tante altre, alla ricerca dell'eroina. Una notte passata in un letto improvvisato fatto di cartoni e poi, ieri mattina ha continuato a vagare nei soliti luoghi.

Poi ha riconosciuto uno dei suoi aggressori. L'ha seguito per un tratto per essere sicura e poi decisa è andata verso il commissariato Viminale in piazza dell'Esquilino. Qui senza incertezze ha raccontato quello che gli era successo. Gli agenti l'hanno ascoltata in silenzio e poi insieme sono tornati a Termini. Qui la ragazza li ha condotti dall'aggressore che aveva riconosciuto. «E lui, mi ha violentato con quegli altri» ha gridato con forza. L'uomo di cui non si conosce ancora il nome, è stato fermato in attesa di accertamenti.

L'ultima tappa è stata il Policlinico. La ragazza che soffre di forti dolori al ventre, è stata sottoposta ad una accurata visita, per verificare le sue condizioni. Infine sono continuate le ricerche degli altri aggressori. Lungui giro intorno alla stazione e molti tentativi per cercare di scoprire l'abitazione dove la ragazza era stata violentata. Ma, fino a tarda sera le ricerche non hanno dato nessun risultato. OR non riesce a ricordare con precisione dove era stata condotta e ancora non è stato interrogato il cittadino nordafricano fermato.

Quello di OR non è che l'ennesimo caso di violenza che si è verificato alla stazione Termini. Prima di lei fece scalpore il caso di Donatella B. la ragazza milanese che tentò di violentare in pieno giorno, e, ancora, E.G., una «barbona» di Treviso, stuprata mentre dormiva in un giaciglio improvvisato, fra i cartoni.